



• La protesta contro l'invasione del Rojava da parte della Turchia, ieri in piazza D'Arigno

# In trecento alla protesta per l'invasione del Rojava

**La manifestazione.** Le Acli hanno annunciato di boicottare la Turchia per la guerra contro i curdi. Niente viaggi verso Istanbul. Ianeselli della Cgil chiede un confronto a Breigheche

PAOLO PIFFER

**TRENTO.** Le Acli boicottano la Turchia. L'altra sera, al consiglio nazionale delle agenzie turistiche dell'associazione cristiana dei lavoratori, è stato il presidente di quella trentina, Fabio Pipinato, a proporre una mozione, approvata all'unanimità.

Con quanto scritto in quel documento le Acli, almeno per il momento, non faranno più rotta su Istanbul e neanche in altre zone del Paese dove era solita organizzare tour turistici. Alla manifestazione di ieri pomeriggio in piazza

Adamo d'Arigno, oltre 300 i partecipanti, promossa dai sindacati, dall'Anpi e dal Centro sociale Bruno per protestare contro l'invasione del nord della Siria da parte del sultano Erdogan, si è sentito anche questo.

La comunicazione di una presa di posizione concreta contro il massacro del popolo Curdo ma anche di altri, per dire no al bombardamento della regione del Rojava dove è in atto un'esperienza amministrativa autonoma e da dove stanno scappando a migliaia e, minuto dopo minuto, aumentano i morti.

Franco Ianeselli, segretario



• Un momento della protesta (Foto Panato)

della Cgil, a nome anche di Cisl e Uil, ha poi lanciato un appello all'imam Aboulkheir Breigheche (siriano) che, nei giorni scorsi, sul Trentino, aveva legittimato l'intervento armato della Turchia contro i Curdi. «Non siamo d'accordo con quanto ha detto l'Imam - ha sottolineato Ianeselli - Siamo solidali con i Curdi che hanno combattuto l'Isis. Siccome crediamo nel confronto e nel dialogo, chiediamo a Breigheche di incontrarci per parlare e discutere».

Tra i partecipanti alla manifestazione, anche Lucia Maestri, segretaria del Pd, l'ex deputato Michele Nicoletti e Mario Raffaelli, presidente del Centro per la cooperazione internazionale ed ex sottosegretario agli Esteri ai tempi di Craxi. Tommaso Baldo, del "Bruno", ha detto che «di fronte a questa situazione, ad un attacco barbarico della Turchia contro i Curdi, che hanno combattuto l'Isis, l'Europa è pensosa e divisa».

Ha poi preso la parola Mario Cossali, presidente dell'Anpi (l'associazione dei partigiani). «La solidarietà e la mobilitazione quotidiana a fianco dei Curdi è necessaria - ha sottolineato - Ciò che sta accadendo è un'offesa alla dignità umana, un attacco imperialistico. A fronte del quale l'Europa - vecchia, morente, un branco di spettri - è sostanzialmente indifferente».

«La violenza genera violenza - la riflessione di Massimiliano Pilati, presidente del Forum trentino per la pace e i diritti umani - Non possono essere le bombe a risolvere i "problemi". Chiediamo l'immediato cessate il fuoco e, da parte dell'Onu, la creazione di una no fly zone. Al nostro governo diciamo che il blocco delle armi alla Turchia è una barzelletta. Proprio in questi giorni stanno arrivando a Istanbul gli acquisti fatti da Erdogan nel 2016. Solo in questi ultimi anni la Turchia ha comprato l'equivalente di 800 milioni di euro di armamenti. Va promossa, da subito, un'assemblea internazionale per il dialogo». Al termine, falafel, le polpette di legumi speziate e fritte, per tutti, al Centro sociale Bruno.



**TRENTO** La città di Trento ha risposto positivamente al presidio in solidarietà con il popolo curdo, ieri in piazza D'Arigno più di 300 persone. Tra la folla alcuni curdi, con la bandiera del loro popolo, molti esponenti del centrosinistra cittadino, delle associazioni pacifiste e dei sindacati.

Darbaz, in Trentino da alcuni anni, chiede di non essere fotografato «per sicurezza» ma racconta della sua terra: «Essere curdi significa essere in 40 milioni, divisi su più Stati, senza però essere di nessun Paese. Siamo senza patria, ma esistiamo». Fa il mediatore culturale, ha 35 anni, è curdo iracheno: «Vedo la mia gente bombardata, il mio popolo ferito e penso



**Folla**  
Oltre trecento cittadini e politici ieri sono scesi in piazza e hanno partecipato al presidio di solidarietà a sostegno del popolo curdo (Foto Rensi/Pretto)

# Trento si mobilita per il popolo curdo

## Darbaz: «Senza patria ma esistiamo»

In 300 al presidio di solidarietà. Corteo plurale, critiche all'imam Breigheche

alla mia famiglia, ai miei amici». Darbaz ricorda commosso uno di loro «che non c'è più, che ha dato la vita per contrastare l'avanzata dell'Isis».

Alla manifestazione, lanciata inizialmente dal Centro sociale Bruno ma poi condivisa da numerose associazioni, anche la segretaria del Pd Lucia Maestri, l'ex deputato Michele Nicoletti, l'assessora Chiara Maule, i consiglieri Paolo Serra (Pd) e Jacopo Zannini (L'Altra Trento a Sinistra), i segretari di Cgil e Uil Franco Ianeselli e Walter Alotti, il presidente del Forum trentino per la Pace Massimiliano Pilati, Mario Cossali ed Enrico Paissan dell'Anpi. Presente anche Luisa Zanotelli e Maddalena Spagnolli della Casa delle Donne di Rovereto: «I diritti delle donne sono i diritti di tutti e i curdi hanno cercato di far diventare realtà questo principio. Nella loro organizzazione, all'interno di Rojava, c'è un contesto di democrazia e convivenza dove le donne sono

protagoniste. Al vertice delle amministrazioni ci sono sempre un uomo e una donna. In Occidente — afferma Spagnolli — non esiste tutto questo».

Cartelli, manifesti, il microfono aperto per chiunque volesse portare una riflessione, una testimonianza. Fabio Pipinato, esponente delle Acli, oltre al blocco delle armi promuove il boicottaggio anche di

altri commerci: «Al consiglio nazionale delle agenzie turistiche delle Acli la delegazione trentina ha fatto approvare un documento votato all'unanimità per il blocco dei viaggi nelle località turche».

In molti hanno ricordato con disappunto le parole dell'imam trentino Breigheche, che nei giorni scorsi giustificava l'attacco turco nei confronti

di quelli che definiva «terroristi»: «Non siamo d'accordo con le sue parole — ha detto Franco Ianeselli — perché alle bombe preferiamo il dialogo. Quello che su questo tema vorremmo aprire anche con Breigheche».

Dalla piazza la richiesta di trasformare il presidio in una manifestazione verso il Commissariato del Governo, ipotesi poi rientrata: «Dobbiamo imparare dai fratelli e dalle sorelle curde — ha spiegato Stefano Bleggi del Bruno — e decidere assieme senza lasciare indietro nessuno». Se ne parlerà il prossimo 24 ottobre al centro sociale, dove si terrà un'assemblea per l'organizzazione di un corteo per la settimana successiva per le vie di Trento. Il 26 ottobre è invece prevista la manifestazione in solidarietà con il popolo curdo a Milano e anche dal Trentino si stanno raccogliendo le adesioni.

**Donatello Baldo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il sit-in

● Trecento tra cittadini, politici ed esponenti dei sindacati ieri sono scesi in piazza a sostegno del popolo curdo

● In piazza Duomo un mediatore culturale curdo iracheno ha raccontato della battaglia del suo popolo contro l'Isis